

## L'inchiesta sul "click day"

Petronilla Carillo

Uno stralcio dell'inchiesta della procura di Salerno sul «click day» riguarda tutti personaggi salernitani per i quali, nella giornata di ieri, gli inquirenti hanno dovuto firmare, ed eseguire, un decreto di fermo per pericolo di fuga. È quanto emerso dalle intercettazioni fatte dagli investigatori e riferite ai sostituti procuratori Francesca Fittipaldi e Claudia D'Alitto titolari dell'inchiesta. Sono stati tutti condotti presso il carcere di Fuorni. Si tratta dell'avvocato penalista Gerardo Cembalo, ritenuto promotore e organizzatore del giro d'affari, della moglie Maria Chirico, della sua assistente Nadia Outalbi, dell'intermediario Tojammel Hopssain Md alias Oliva e del connazionale del Bangladesh Bilger Mohamed, degli imprenditori agricoli Armando e Raffaele Nappi della Arfedi di Capaccio Paestum. Secondo la procura di Salerno andavano fermati perché, dopo l'esecuzione dell'ordinanza a carico di Decimo Viola e degli altri 46 indagati, «consapevoli dei molteplici elementi esistenti a loro carico» stavano valutando di allontanarsi. Del resto proprio nel giardino dell'abitazione di Raffaele Nappi, la cui figura emerge anche nell'inchiesta madre, sono stati ieri ritrovati un milione e 100mila euro in contanti. Dalle intercettazioni sarebbe emerso che, grazie alla disponibilità di «appoggi esteri», i tre fermati del Marocco e del Bangladesh sarebbero potuti rientrare nelle loro terre d'origine mentre Cembalo e la moglie avrebbero una proprietà in Marocco dove poter «riparare». I Nappi, invece, grazie ad un ingentissimo patrimonio accumulato con le loro condotte illecite sarebbero potuti anche loro andare all'estero. Cembalo avrebbe avuto già un viaggio prenotato per il Marocco per il prossimo 12 luglio con il padre e il figlio.

**GLI IMPRENDITORI NAPPI  
CONSAPEVOLI DELL'ILLECITO  
NEL LORO GIARDINO  
TROVATI SOLDI IN CONTANTI  
PER 1 MILIONE E 100MILA:  
ASSUNTI DA LORO IN 300**

# Avvocato e sfruttatore degli extracomunitari Cembalo finisce in cella

►Decreto di fermo per pericolo di fuga ►Su 144 pratiche, 5 vanno a buon fine per il penalista, la moglie e altri cinque Il tariffario: cinquemila euro ciascuna



«Altre indagini per verificare la presenza della camorra»

### IL PROCURATORE

«Dalle indagini è emerso un fenomeno dai confini non ancora ben definiti ma sicuramente amplissimi. Il provvedimento eseguito costituisce l'esito di una minima parte delle attività in corso da parte della Procura di Salerno sul tema. Lavoreremo ancora e approfondiremo anche le parti non ancora emerse». Il procuratore capo di Salerno, Giuseppe Borrelli, a margine della conferenza stampa, lascia intendere che ci sono alcuni punti ancora da approfondire. Come la presenza di alcuni personaggi dell'area torrese-stabiese coinvolti, personaggi del calibro di Ferdinando Cascone e Guglielmo De Iulio che, in passato, furono arrestati e condannati per la latitanza del boss Ferdinando Cesarano. Al momento agli indagati non è stato contestato il 416 bis ma, sulle infiltrazioni della camorra sull'affare immigrati la Dda ci sta lavorando. Secondo Borrelli «le criticità principali del decreto flussi, e che ha consentito un certo margine di manovra agli indagati, riguardano innanzitutto il fatto che i tempi di definizione delle pratiche non consentono controlli sulla documentazione che viene presentata a sostegno della domanda di visto. Peraltro, recenti modifiche normative prevedono addirittura la possibilità di asseverare da parte di professionisti la sussistenza di questi requisiti con evidenti possibilità di frodi. A questo, si aggiunga che le domande di visto possono essere inserite non solo dal soggetto che ha necessità dell'assunzione del lavoratore, ma anche per conto terzi e peraltro senza alcun limite alle domande inseribili per conto terzi, il che evidentemente presta il fianco ad inserimenti fraudolenti». Le indagini della procura di Salerno su irregolarità nel click day, aggiunge ancora il procuratore, «erano già in atto da qualche tempo» ma «si sono avvalse del coordinamento del procuratore nazionale antimafia per la loro accelerazione», dopo l'esposto presentato alla procura nazionale un mese fa dalla premier Giorgia Meloni.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL MODUS OPERANDI

Le due sostitute procuratrici parlano dell'organizzazione dedicata all'immigrazione clandestina messa in piedi dall'avvocato Cembalo come di una «organizzazione criminale transnazionale» che, grazie allo sfruttamento del decreto flussi del 2023 e del 2024, avrebbe promosso l'ingresso nel territorio nazionale di almeno 144 cittadini extracomunitari attraverso l'inoltro, agli sportelli unici territoriali delle Prefetture di Napoli e di Salerno. Cembalo viene definito «dirigente», Chirico, Hossain e Outalbi componenti della cellula del malaffare. Delle 144 richieste 5 sarebbero andate in porto. Cembalo, oltre alla sua attività legale a Salerno, risulta titolare anche di un altro studio legale a Casablanca e di socio, assieme alla moglie, della società Altelea Immobiliare srl oltre che di un Group Immobilier sempre a Casablanca. Insomma, aveva anche personali punti di riferimento stranieri con i quali poter accedere a informazioni e stabilire contatti per l'illegale arrivo di stranieri in Italia.

### IL TARIFFARIO

Il gruppo Cembalo, per ogni istanza inoltrata durante i «click day» avrebbe richiesto mille euro, duemila per ogni nulla osta e, in caso si riuscisse ad ottenere un contratto fittizio, altri duemila euro.

### GLI IMPRENDITORI

Mohamed Bilger avrebbe avuto il ruolo di intermediario con gli imprenditori Nappi della cooperativa agricola Arfedi i quali, dunque, avrebbero acconsentito a fungere da finti datori di lavoro. La cooperativa, secondo quanto rilevato nel corso delle indagini dei finanziari e dei carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro, la sola cooperativa avrebbe assunto, nel corso dei due anni, 300 lavoratori attraverso la produzione di certificazioni e documenti non veritieri, primi tra tutti il fatturato dell'azienda, traendo in tre un profitto tra i mille e i 5mila euro a immigrato. Secondo la procura di Salerno (diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale) sia Cembalo che Nappi avrebbero svolto l'attività illecita «sistematicamente» reinvestendo i profitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ORDINANZA

«Fare reddito per le società». Era questo uno dei problemi di Decimo Viola, organizzatore del giro d'affari legato all'immigrazione clandestina. Un reddito che avrebbe dovuto «costruire» la falsa identità delle società che servivano da paravento e che erano comprese nel «kit nulla osta» che veniva «venduto» a coloro che desideravano arrivare in Italia con un permesso di soggiorno. «Tranquillo, dopo qualche mese la puoi chiudere» rassicurava Viola. È lui, Decimo Viola, il principale artefice del piano criminale che ieri ha portato all'esecuzione dell'ordinanza restrittiva a carico di 47 persone: 13 in carcere, 24 ai domiciliari, 10 interdizioni per un anno da attività imprenditoriali e professionali. L'organizzazione, sulla quale la Dda sta eseguendo ulteriori approfondimenti investigativi, viene portata alla luce grazie al controllo di alcuni flussi finanziari eseguito dai finanziari della compagnia di Battipaglia a carico di un imprenditore, Catello Cascone, che acquista un terreno in zona al prezzo di 220mila euro con pagamenti tramite assegni circolari e cambiali. Su quel terreno doveva sorgere un distributore di benzina, del tipo di quello che lo stes-

## L'ombra della malavita sulle operazioni di riciclaggio e su un terreno a Battipaglia

so gestiva assieme al padre Ferdinando, ex favoreggiatore del latitante Ferdinando Cesarano, a Castellamare di Stabia. I finanziari hanno notato che il conto corrente, aperto presso un importante istituto finanziario stabiese, era lo stesso sul quale i Cascone versavano ingenti quantitativi di denaro contante che veniva loro dato da Viola. A portare alla luce la consegna del denaro, anche alcune riprese fatte, a seguito di intercettazioni telefoniche, presso il distributore stabiese. È qui che Viola arrivava dopo un viaggio dalla Basilica

**I RAPPORTI TRA VIOLA  
E LA FAMIGLIA CASCONI  
CHE AIUTÒ CESARANO  
NELLA SUA LATITANZA  
LE MANI DEGLI STABIESI  
ANCHE SULLA PIANA**



cata per portare i soldi e chiedere loro di riciclarli. E loro non sempre versavano il denaro. Talvolta lo trattenevano per usarlo per cose loro e poi lo restituivano secondo le disposizioni impartite dal lucano. È su di loro e anche su un altro soggetto indagato, Guglielmo De Iulio, che ora la Direzione investigativa antimafia di Salerno ha posto la propria attenzione per verificare se, dietro il «click day» possa esservi anche la mano della camorra in virtù dei vecchi rapporti di De Iulio e Cascone con il boss Ferdinando Cesarano. Al momento a nessuno degli indagati è stato contestato il 416 bis. Un altro elemento che ha non poco lasciato perplessi gli investigatori, nell'ottica del riciclaggio, sono anche i bonifici effettuati tra società che tra di loro non avrebbero dovuto avere alcun rapporto per tipologia di prodotti trattati. Per questo motivo la procura parla di una «struttura reticolare» nella quale ci sono collegamenti tra i diversi soggetti, capaci di aprire e chiudere le società con la collaborazione di professionisti a volte compiacenti e a volte no. Come nel caso di una commercialista che ha rinunciato al proprio mandato chiedendo a Viola se ciò che le chiedeva fosse davvero destinato a fini legali.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA